



Treviso, 9 dicembre 2009.



Polizia Stradale di Verona *- le note caratteristiche -*

AL DIRETTORE DEL SERVIZIO POLIZIA STRADALE - ROMA
E.P.C. ALL'UFFICIO RAPPORTI SINDACALI E ALLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP

Egregio Dr. SGALLA,

sono passati meno di dieci mesi da quando, nel corso di un incontro tenuto con una delegazione del Siulp del Veneto presso il Ministero, abbiamo avuto modo di ragionare sulle difficoltà della Polizia Stradale nella regione.

Eravamo allora, e siamo purtroppo oggi più di ieri, ben consapevoli che a fronte di carenze strutturali il buon senso e la buona volontà, da soli, non bastano. **Però aiutano, e pure parecchio.**

In seguito a quella riunione Lei si era attivato con prontezza e determinazione, dando concrete risposte ad alcune nostre sollecitazioni. Fattivi interventi che hanno dimostrato per un verso la Sua volontà di dare seguito agli impegni che erano stati presi nei nostri confronti, ma pure, al contempo, che la gestione territoriale della Specialità da Lei diretta era quantomeno “perfettibile”.

Ne sono seguiti mesi in cui l'attività del Compartimento Veneto si era distinta per una tutt'altro che positiva stagnazione. Diciamo che in qualche modo i “danni”, che dal punto di vista sindacale pur ci sono stati, sono stati in qualche modo contenuti.

Ebbene, spiace dover constatare che con la recente nuova direzione è ragionevole temere, più che un cambio di marcia, una retromarcia.

Non può certo essere addebitato al neo Dirigente compartimentale la mancata di assegnazione di un responsabile territoriale a Verona. Ci mancherebbe. Sulla questione la segreteria Siulp di Verona Le ha, nel corso degli ultimi mesi, in molteplici forme rappresentato la insostenibile e paradossale situazione venutasi a creare. Una doglianza rispetto alla quale non si vede davvero cos'altro poter aggiungere, se non il senso di crescente frustrante sconforto dei Colleghi che nella provincia scaligera prestano servizio.

Sconforto che ha però raggiunto il parossismo, trasformandosi in rabbia, nel momento in cui è stato loro fatto sapere – per quanto in via informale - che, stante la prolungata assenza di un Dirigente titolare, non sarebbe stato possibile mettere mano alle note caratteristiche. E tanto perché non sarebbe possibile formulare un congruo giudizio del loro operato in mancanza del titolare.

E qui il Dirigente del Compartimento parrebbe – si insiste nell'uso del condizionale nonostante un concreto riscontro informale – invece avere una responsabilità pesante come un macigno.

Se non arriverà una convincente smentita, cominci a prendere in considerazione l'ipotesi di dover avere a che fare con noi in termini meno collaborativi di quelli sino ad oggi mantenuti. Non è una minaccia. È una promessa.

Si può anche tacere del fatto che un Dirigente di Compartimento, appena insediatosi, commetta la sgarbatezza di inviare ai rappresentanti sindacali una convocazione con l'indicazione della qualifica professionale rivestita. Che a quasi trent'anni dalla riforma ancora si debbano vedere Funzionari che trattano i rappresentanti del personale nell'ottica di un inquadramento gerarchico, invece che come controparti pienamente legittimate a prescindere dalla qualifica rivestita, ha destato amarezza. Ma soprattutto preoccupazione.

Ed in effetti la perplessità della prima verrebbe ad essere ora confermata da una scelta incomprensibile, illegittima e lesiva degli interessi e della dignità dei Colleghi.

Da un punto di vista di stretto diritto, per mero scrupolo, anche se non ce ne sarebbe bisogno conoscendo la Sua preparazione e prima ancora la Sua cultura giuridica, ci preme farLe osservare che laddove si verificasse l'effettiva adozione di un provvedimento nei segnalati profili saremmo di fronte ad una serie di violazioni di fondamentali – verrebbe da dire: elementari, *sic!* - principi di diritto, al punto tale che l'Amministrazione dovrebbe sentirsi non solo moralmente, ma anche giuridicamente, obbligata ad intervenire in via di autotutela.

Non ci risulta stia scritto da nessuna parte che la mancata presenza di un superiore possa inficiare il diritto – il diritto! – di un dipendente di vedersi attribuire note caratteristiche adeguate all'impegno profuso. Semmai sono previste ipotesi in cui l'assenza prolungata del dipendente da valutare può determinare una deroga al dovere di giudizio.

Né ci pare, del resto, una scelta di buon senso quella di trattare allo stesso modo chi ha meritato e chi non ha fatto niente per meritare. La invitiamo quindi ad intervenire di persona per rimuovere in nuce ogni possibilità che abbia a compiersi un simile abominio giuridico.

Parimenti è grave non si sia considerato quale può essere la portata sostanziale di tale scelta, in astratto – ma poi nemmeno tanto in astratto - in grado di incidere negativamente sulla progressione di carriera di ciascuno degli interessati. E tutto ciò a tacere, infine ma non da ultimo, della lesione della dignità di quei Poliziotti che si devono sentir dire che le colpe dell'inefficiente Amministrazione devono ricadere sulla loro incolpevole testa.

Fermo restando che tale vicenda costituisce un pericoloso precedente che questa Organizzazione non ha in alcun modo intenzione di accettare in silenzio, deve essere chiaro che ciò rappresenta in pari tempo un ostacolo alla serena prosecuzione delle relazioni sindacali.

Se le cose rimarranno così come sono ora, non mancherà l'occasione di rispondere adeguatamente allorquando ci si troverà a discutere degli istituti portati dal nuovo Accordo Nazionale Quadro. Crediamo Le sia abbastanza chiaro quel che potrebbe accadere nel momento in cui le organizzazioni sindacali rifiutassero di accogliere qualsivoglia proposta derogatoria rispetto alle condizioni di base del testo di riferimento.

È quindi nel reciproco interesse che siamo a sollecitare una Sua immediata presa di posizione. Quanto pare stia accadendo è di una gravità inaudita. Ma ancor più grave sarebbe la sottovalutazione di una simile situazione.

Ci auguriamo quindi che, ancora una volta, Lei possa contribuire a ripristinare l'equilibrio allo stato gravemente turbato.

Distintamente.

**Il Segretario regionale
Silvano Filippi**

